

Aldo Varano

**TERMINI IMERESE** Continua a svegliarsi ogni mattina alle sei. Puntuale, preciso, come se avesse una sveglia in testa. Non importa l'ora a cui va a dormire. Alle sei balza giù dal letto. Per 23 anni ogni mattina a quell'ora ha acceso il fornello sotto la macchinetta del caffè preparata la sera prima. Poi di filato in fabbrica. Turno centrale: ore 8, ore 16 e trenta. Ora, dopo il caffè, non sa che fare. Perdere tempo, ha scoperto, è una delle cose più difficili della vita. Si trascina tra una cosa inutile e l'altra pure. Esce quando ancora fuori la vita è ridotta. Rientra. Sveglia sua moglie Maria per chiederle se c'è qualcosa da comprare. Aspetta con fatica che apra il supermercato. Un'attesa snervante mentre gli girano ancora in testa gli incubi della notte, le incertezze che lo inseguono e gli crescono dentro da quando è iniziato «questo caos sotto alla fabbrica». Ogni mattina è un supplizio non dover più imboccare la strada accanto al mare fino all'ingresso 1 della Fiat.

Mentre parliamo è un lampo della memoria quello che spezza il racconto di Giuseppe D'Agostino, 48 anni, quattro figli (tre dei quali ancora sulle spalle), cassintegrato Fiat di Termini Imerese a 700 euro. Si allarga in un sorriso dolce, come chi ripesca un bel ricordo antico: «Li andavamo a rubare l'uva e i meloni, i più dolci del mondo». Rubare, per modo di dire. I padroni di orti e giardini chiudevano un occhio per quegli adolescenti che ogni tanto entravano nelle proprietà per una scorpacciata di frutta. Poi cambiò tutto. Orti e giardini vennero piallati. Le terre confiscate. I contadini, o i figli quando loro erano troppo avanti con gli anni, vennero assunti in fabbrica. L'ampia striscia di terra a est di Termini fece spazio a una fila di enormi capannoni e la spiaggia, bianchissima larga con la sabbia di seta, venne inghiottita dalla strada e dagli spiazzati in cemento.

Anche per Giuseppe, ormai 17 anni, venne il momento di diventare uomo. Basta col precariato. «Lavoretti nei bar o in qualche cantiere. Giornate di lavoro arranziate, una volta si e tante altre no, sempre in nero, quasi a dover ringraziare perché ti facevano lavorare invece di un altro». Siccome la lista per essere assunti nella Fiat di Termini era sterminata e sarebbe potuto invecchiare aspettando di entrarci, Giuseppe fece la valigia e raggiunse suo zio, che da un bel po' d'anni aveva già preso la Freccia del Sud per Torino, dov'era diventato operaio qualificato e attivista Cgil. Il lavoro glielo trovò la moglie di zio Peppino. «Quasi subito, a costruire fondi di lavatrice in un paesino della cintura torinese dove lavorava anche lei. Un lavoro vero, con busta paga e contributi». Come per quelli, grazie a Dio, giù al paese, che costruivano la Panda. Insomma, lavoro, dignità, e sicurezza per il futuro.

Ma Giuseppe era un ragazzo sveglio e ambizioso. Voleva di più. «Appena a Torino aiutato da mio zio avevo presentato tutta la documentazione per essere assunto alla Fiat». Voleva un lavoro di quelli che ti spensierano per tutto il resto della vita: puoi costruirti la famiglia, avere figli e farli studiare se hanno voglia, piano piano farti perfino la casa col mutuo. «Quattro mesi dopo, il colpo di fortuna. Mi mandarono a chiamare per il colloquio e venni preso. Lavoravo a Settimo Torinese. Non era Mirafiori ma sempre Fiat con tanto di bollo, la grande famiglia, un mondo di certezze fino a quando campi e, dicevano gli operai più vecchi, anche dopo. Ero addetto all'imperiale, cioè facevo il tetto delle cabine dei camion. Mi arrivava una tela ancora bollente che andava appuntata in alto, a copertura della cabina. Prima bisognava tagliarla e poi rifinirla ricoprendo tutto

Lo stabilimento impiantato dalla Fiat a Termini Imerese rappresenta tutto: lavoro dignità e sicurezza per il futuro



Foto di Tano D'Amico

# Ogni mattina sveglia alle sei e poi non sai dove andare

## in sintesi

**La Fiat a Termini Imerese ha aperto per la prima volta i cancelli alle tute blu nel 1970. La fabbrica iniziò producendo 500. Poi si passò alla 126, quindi alla Panda, alla Punto e alla Nuova Punto. In pratica, dalla stabilimento in questi trenta e più anni è venuto un contributo decisivo per la copertura di un segmento di mercato che per il gruppo Fiat ha sempre ricoperto un ruolo strategico, quello**

**delle auto di piccola cilindrata. All'esplosione della crisi del gruppo, quando la Fiat fece conoscere il suo progetto per tutti gli stabilimenti italiani, per Termini Imerese era stata decisa la cancellazione di fatto. Una decisione di drastica dismissione appena un po' attenuata dalla proposta di chiudere l'impianto non definitivamente ma per un anno consecutivo mettendo tutti e 1.800 i dipendenti in cassa integrazione a zero ore. Un meccanismo che chiudeva di fatto la fabbrica essendo impossibile la ripresa dell'attività dopo un anno di chiusura.**

**Gli operai di Termini si sono ribellati a quella decisione e hanno avviato un ciclo di lotte, dirette unitariamente da Cgil, Cisl e Uil, che ha richiamato l'attenzione di tutto il paese. Gli operai hanno occupato ferrovie, aeroporti, strade e autostrade, perfino il porto di Palermo e lo Stretto di Messina sempre preoccupandosi di non entrare in conflitto con i cittadini ma anzi di procurarsene il sostegno. La Fiat è stata così costretta a rivedere il proprio piano. Ieri mattina la fabbrica ha riaperto e la produzione continuerà fino al 31 maggio.**

## Lingotto e Detroit

### L'incontro Fiat-Gm a maggio per l'aumento di capitale

**MILANO** L'incontro tra i vertici della Fiat e quelli della General Motors si svolgerà probabilmente dopo la riunione del consiglio di amministrazione del gruppo americano, fissata per il prossimo 6 maggio. Il principale nodo da sciogliere tra le due case automobilistiche, legate da un accordo azionario e strategico, resta la decisione di Gm su una sua eventuale partecipazione alla ricapitalizzazione del settore auto della Fiat, nell'ambito del piano di rilancio che dovrebbe essere annunciato in giugno.

Nel frattempo senza imporre condizioni, l'Antitrust europeo ha approvato l'operazione con cui Banca Intesa, Capitalia, San Paolo Imi e Unicredit han-

no acquisito il controllo di Fidis Retail dal gruppo Fiat Auto. In Fidis Retail confluirà, a seguito di una riorganizzazione societaria, l'attività di credito al consumo per l'acquisto di autoveicoli svolta dal gruppo Fiat, ricorda il comunicato in cui si sottolinea che «dopo una dettagliata analisi, la Commissione è giunta alla conclusione che l'operazione non dà luogo a problemi di natura concorrenziale» e perciò «ha deciso di autorizzarla senza condizioni».

L'analisi dettagliata, viene precisato, è stata svolta «nel settore del credito al consumo in generale e dei finanziamenti per l'acquisto di autoveicoli in particolare, riguardo al mercato italia-

no e non chiedono niente. Come mia moglie. Ma è un'utilizzazione lo stesso, e mi si stringe il cuore. Lavoro nero, magari, volesse dio... Se lo ricorda Berlusconi? Vi pigliate la cassa e lavorate in nero. Una pacchia. Dico io: a Milano, a Torino. Ma qui? E dov'è il lavoro? Non c'è né nero né bianco. Chissà che gli hanno raccontato a Berlusconi. Anche se uno sa fare l'imbianchino o il lattoniere, dove va? A Termini, ferma la Fiat, fermo tutto. Non si fanno case e non s'aggiustano macchine. Anche sulle commesse dei negozi e sui ragazzi dei bar stanno stringendo. Io lo vedo nei supermercati: mai una fila, gente meno della metà di prima».

Dopo la spesa, la giornata di Giuseppe continua in piazza Duomo, a Termini Alta, sulle panchine una volta occupate dai pensionati (il pomeriggio, invece, sempre al sindacato, per sapere le novità e decidere come andare avanti). «Nella piazza ci ritroviamo tanti e nessuno sa che fare. I discorsi sono sempre quelli: riaprirà la fabbrica? e quando? aprirà sicuramente? e con quanti dipendenti? E ognuno si fa i calcoli nella propria testa: io ci sarò? resto fuori o dentro? che possibilità mi restano? e se non rientro, a 45 o 50 anni che faccio? chi mi prende?». Mi spiega Giuseppe: «Ci sentiamo incerti, inquieti ma non inutili. La fabbrica intanto l'abbiamo riconquistata noi. La decisione della Fiat era precisa: Termini chiude per un anno consecutivo. Cretini e disonesti non sanno che se si chiude un anno di seguito è finita per sempre: resta un ammasso di ruggine e tecnologie inutili. Le nostre lotte: cortei, occupazioni di strade, aeroporti, dello Stretto. Abbiamo dovuto fare tutto noi, con la paura di finire in qualche guaio, e pagando di tasca nostra milioni per il lavoro perduto. Ma ce l'abbiamo fatta, fino a ora. Anche se non è ancora finita».

necessarie. Andammo a vivere per conto nostro. Insomma, abbiamo fatto la nostra vita. Grazie alla Fiat, perché bisogna dirlo: qui senza Fiat ci sarebbe stata solo la fame o il malfare. È stata la Fiat a toglierci dalla miseria».

Poi le cose precipitarono. Giuseppe si ammalò alla spina dorsale. La Fiat non lo mollò. Quando la commissione decise, sulla base delle cartelle cliniche, che non avrebbe più potuto lavorare alla linea passò ai controlli. A verificare le automobili a scandaglio, con un piccolo computer, prima la Panda poi la Punto, per controllare che i pezzi fossero stati «serrati» correttamente. «Ho continuato a farlo fino alla crisi». Un po' di mesi prima del «casotto» i D'Agostino lasciano l'appartamento dove pagavano 700mila lire al mese per una vecchia casetta della madre di Giuseppe, ristrutturata con quindici milioni presi in banca a 400mila lire al mese. «Costi dei 700

euro della cassa integrazione me ne restano 500. Meno della metà del salario a cui ero arrivato con l'ultima busta: 2milioni e 400mila lire, cioè quasi 1.200 euro dei soldi di oggi».

«Quando ti capita una disgrazia così se ne porta dietro altre. Lo dico per me, ma siamo più o meno tutti nella stessa situazione. In banca non ci conosce più nessuno. Prima andavi con la busta paga e ti aprivano le porte, ora neanche più il bancomat. Le finanziarie, a partire da quelle di Berlusconi, come si chiama?, la Fininvest, che prima c'inseguivano per prestarci soldi, naturalmente con un bel po' d'interessi, hanno sospeso le operazioni: per ora niente prestiti. Non sono pochi quelli che hanno il problema di mettere la pentola sul fuoco. Chi non aveva qualcosa da parte o non ha parenti che l'aiutino ha il problema del mangiare, anche se non si dice». Sbotta: «Ma quale lavoro in nero! Io lo farei, dico la verità, perché non dovrei? I miei figli sono splendidi, si rendono conto anche se sono ragazzi. Strin-

gono e non chiedono niente. Come mia moglie. Ma è un'utilizzazione lo stesso, e mi si stringe il cuore. Lavoro nero, magari, volesse dio... Se lo ricorda Berlusconi? Vi pigliate la cassa e lavorate in nero. Una pacchia. Dico io: a Milano, a Torino. Ma qui? E dov'è il lavoro? Non c'è né nero né bianco. Chissà che gli hanno raccontato a Berlusconi. Anche se uno sa fare l'imbianchino o il lattoniere, dove va? A Termini, ferma la Fiat, fermo tutto. Non si fanno case e non s'aggiustano macchine. Anche sulle commesse dei negozi e sui ragazzi dei bar stanno stringendo. Io lo vedo nei supermercati: mai una fila, gente meno della metà di prima».

I pomeriggi passati in piazza Duomo a interrogarsi: riaprirà la fabbrica? e quando? e io resterò fuori o dentro?

## COMUNE DI BOLOGNA

Area Qualità Urbana Settore Manutenzioni e Conduzioni  
Ufficio Gare d'Appalto

### ESTRATTO DI AVVISO DI ASTA PUBBLICA

(offerta solo in ribasso)

Il giorno 22 maggio 2003 alle ore 10,00 questo Comune procederà all'esperimento di un'asta pubblica, unica e definitiva: **Appalto Aperto per la Manutenzione Straordinaria del Verde Pubblico**, dell'importo di Euro 1.631.786,75 di cui netti Euro 1.599.790,93 a base di gara e Euro 31.995,82 per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso d'asta. **Modalità di Aggiudicazione:** criterio del massimo ribasso sull'elenco prezzi posto a base di gara; si procederà all'applicazione dell'anomalia prevista dall'art.21 comma 1 bis della legge 109/94 e ss. modificazioni. Le imprese interessate potranno presentare offerta, con le modalità e prescrizioni indicate nel bando integrale di gara, entro e non oltre le ore 10,00 del giorno 21 maggio 2003. Il bando di gara integrale potrà essere scaricato dal seguente indirizzo internet: [www.comune.bologna.it/iperbole/lpp](http://www.comune.bologna.it/iperbole/lpp); potrà inoltre essere ritirato presso l'Ufficio Relazioni col Pubblico - Piazza Maggiore 6 - Bologna. Presso l'Ufficio Gare d'Appalto del Settore Ingegneria Civile e Infrastrutture (Tel. 051/203218 - 204550 - Fax 051/204551) potrà essere visionata tutta la relativa documentazione. Detta documentazione potrà essere acquistata presso: ELIOFOSSOLO - Via E. Mattei 40/2, 40138 Bologna; Tel. 051/6012905 - Fax n. 051/6012966; sito internet [www.eliofossolo.com](http://www.eliofossolo.com)  
Il Direttore  
Settore Manutenzioni e Conduzioni  
Ing. Daniele Girotti

## I Unità Abbonamenti Tariffe 2003

		quotidiano		quotidiano + internet	internet
		Italia	estero		
12 MESI	7 GG	€ 267,01	€ 516,45	€ 277,01	€ 120,00
	6 GG	€ 229,31			
6 MESI	7 GG	€ 137,89	€ 309,87	€ 147,89	€ 60,00
	6 GG	€ 118,79			

Puoi scegliere tra le seguenti modalità di abbonamento:  
• postale consegna giornaliera a domicilio  
• coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

Come sottoscrivere l'abbonamento  
• versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma  
• Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 (dall'estero Cod. Swift BNLIITRABBB)

• carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10,00 alle ore 16,00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469